



XXXV (2011)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXV (2011)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Angela Borzacconi
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria
- Nicoletta Poli - Traduzioni

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale
piazza Duomo n. 13
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751
E-mail: museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOMMARIO

UN'ISCRIZIONE ROMANA POCO NOTA DA CIVIDALE DEL FRIULI E GLI <i>HELVII</i> DELLA <i>REGIO X</i> , di <i>Carlo Molle</i>	7
NOTE ANTIQUARIE SU ALCUNI REPERTI LAPIDEI ROMANI LEGATI A CIVIDALE DEL FRIULI E AL SUO TERRITORIO, di <i>Alessandra Gargiulo</i>	15
LA LOCALIZZAZIONE DEL <i>CASTRUM</i> DI <i>IBLIGINE</i> ALLA LUCE DELLE FONTI. PRIMA PARTE, di <i>Eliano Concina</i>	25
IL BATTISTERO DI <i>CALLISTO</i> , L'ALTARE DI <i>RATCHIS</i> E I MARMI DEL MUSEO CRISTIANO. SPUNTI PER UNA RILETTURA, di <i>Laura Chinellato</i>	59
LA 'PALA' DI <i>PELLEGRINO II</i> NEL DUOMO DI CIVIDALE: NUOVE CONSIDERAZIONI, di <i>Aniello Sgambati</i>	85
LA DECORAZIONE GIOTTESCA NELLA CHIESA DI <i>SAN FRANCESCO</i> A CIVIDALE DEL FRIULI: NUOVE PROPOSTE DI LETTURA, di <i>Cristina Vescul</i>	107
I PROIETTI IN PIETRA DEL CASTELLO DELLA <i>MOTTA</i> , di <i>Angela Bressan</i>	123
LA RICOSTRUZIONE DELLA CHIESA DEI <i>SANTI PIETRO APOSTOLO</i> E <i>BIAGIO</i> DI CIVIDALE NEL XV SECOLO: DAI QUADERNI DEI <i>CAMERARI</i> DELLA PARROCCHIA (ANNI 1459-1511), di <i>Leonarda Lasaponara</i>	129
CON VOCE DI PIETRA IL <i>PALAZZO PARLÒ</i> . VICENDE DI GENTILUOMINI VENEZIANI E FOROGIULIESI ATTRAVERSO STEMMI, EPIGRAFI E STATUE IN <i>PALAZZO PRETORIO</i> A CIVIDALE DEL FRIULI, di <i>Enrico Bonessa</i>	153
NOTIZIARI	
<i>ITALIA LANGOBARDORUM</i>	
ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO AGLI STANDARD DELL'UNESCO PER IL 2011 DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, di <i>Serena Vitri</i>	217
LE RICERCHE ARCHEOLOGICHE NEL MONASTERO DI <i>SANTA MARIA IN VALLE</i> . GLI SCAVI DEL 2011, di <i>Luca Villa</i>	221
ATTIVITÀ DELLE SOPRINTENDENZE	
ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI. ANNO 2011, a cura di <i>Serena Vitri</i> e <i>Alessandra Negri</i>	231
ATTIVITÀ DEL MUSEO DI <i>PALAZZO DE NORDIS</i> E DEGLI ARCHIVI E BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BSAE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA. ANNO 2011, a cura di <i>Paolo Casadio</i> , <i>Denise Flaim</i> , <i>Claudia Franceschino</i> e <i>Morena Maresia</i>	241

ALESSANDRA GARGIULO

NOTE ANTIQUARIE SU ALCUNI REPERTI LAPIDEI ROMANI LEGATI A CIVIDALE DEL FRIULI E AL SUO TERRITORIO

Consultando l'inventario del fondo principale della Biblioteca Civica Joppi di Udine¹, si possono trovare alcuni manoscritti che citano dei reperti lapidei romani, già noti, esposti al Museo Archeologico di Cividale del Friuli o ai Civici Musei di Udine o visibili nelle vie della città ducale.

Il primo su cui vorrei porre l'attenzione è il monumento funerario di *P. Graxius*² conservato nel museo cividalese³, che lo acquistò il 17 maggio 1905, e proveniente dalla casa dei conti Attimis, dove era utilizzato come vera da pozzo.⁴

Il manoscritto 596⁵ contiene vari opuscoli di Angelo Maria Cortenovis (1727-1801); il fascicolo XV, in particolare, riguarda le memorie di alcuni viaggi svolti dall'erudito tra il 1794 e il 1795 in diverse località friulane. Interessante quello effettuato a Cividale del Friuli nel 1795: infatti, in c. 11v e c. 12r, lo studioso annota che il 2 ottobre di quell'anno vide in casa Foramiti «una vera da pozzo che era un'ara antica; l'iscrizione è stata distrutta per l'apertura ... del pozzo, e non ci resta che la prima riga. Nei due lati vi sono scolpiti due baccanti, col tirso in una mano, ed un corno potorio dall'altra; sono di buona maniera».

Nel manoscritto 594, corrispondente allo scritto del Cortenovis *Annotazioni, Correzioni ed Aggiunte fatte al Volume I delle Antichità d'Aquileia del Bertoli*⁶, nel retro della carta 31 al n. DCLII⁷ viene riportato il testo completo del cippo. Stranamente, lo studioso afferma di aver visto l'originale «al Monastero», probabilmente l'attuale Tempio longobardo, nel 1798 e da lì aver copiato l'intera iscrizione.

Interessante è il manoscritto 853/a corrispondente all'opera di Leopoldo Zuccolo (1761-1833) *Antichità di Aquileia*; nei



FIG. 1. Ms. 853/a, fasc. 4-5 (I parte), carta 168: disegno dei due putti che decorano i lati del monumento funerario di *P. Graxius*.



Fig. 2. Ms. 594, carta 9r: disegno della fronte di un blocco (?) di monumento funebre con un'iscrizione sepolcrale posta da *Sextius Eros* per la madre *Revidia Marcella*.

fascicoli 4 e 5 (I parte) sono conservati vari disegni di iscrizioni romane, e, nella carta 168, sono raffigurati i due putti che decorano i due lati del monumento funerario di *P. Graxius* del quale viene ricordato che «esiste ... in casa Attimis, ora de Senibus e serve di anello ad un pozzo...» (fig. 1).

Oltre a questo, vennero riportati dai vari studiosi anche altri reperti. Il Cortenovis, sempre nel manoscritto 594, in base al testo del Bertoli, cita diverse iscrizioni cividalesi e di loro fornisce dei dati interessanti. Alla carta 7v ricorda che la lastra (?) funeraria con iscrizione voluta da *Q. Caedius*⁸ (n. CVII⁹), appartenente alla tribù *Pupinia* e sevirò a *Tergeste*, accanto al quale sono nominati il fratello, la moglie e la madre, tutti ingenui, e visibile, ancora oggi, nel muro del ristorante "Al Fortino" in via C. Alberto n. 48, si trovava a Muggia. Dal XVI secolo, fu murata sulla facciata di un'abitazione a Cividale del Friuli, nei pressi dell'antica porta S. Domenico¹⁰ insieme ad un'altra analizzata nelle pagine successive.

Alla carta 8r Cortenovis cita due epigrafi esistenti a Cividale; la prima, indicata con il n. CXI¹¹, in base agli autori precedenti, è riferita alla città ducale, mentre il Bertoli, riportando la testimonianza del Filippo del Torre, la colloca, in un primo tempo, in una chiesa di Aquileia.¹² Si tratta di un'iscrizione, perduta da tempo, dedicata a *Tutilia Medama* dal marito *Ti. Claudius Asianus*.¹³

Al n. CXIV¹⁴ si afferma: «Ora non si vede l'arca, ma un gran pezzo di sasso a piè del campanile. Questo gran sasso era incavato e forse era un'Arca, ma le lettere sono scritte al rovescio». Si tratta del cippo funerario dei *Fabii*¹⁵ fatto murare, nel XVII secolo, dal Collegio dei Canonici del Capitolo cividalese tra il Duomo e il campanile dove rimase fino al 1894, quando, su richiesta del direttore del locale

Museo Archeologico, fu dato in deposito al museo stesso¹⁶; nel Medioevo era stato reimpiegato come sarcofago.¹⁷

In c. 9r con il n. CXXXIV¹⁸ è segnalato il disegno della fronte di un blocco (?) di monumento funebre con un'iscrizione sepolcrale posta da *Sextius Eros* per la madre *Revidia Marcella*¹⁹; sui fianchi della stele due geni alati con in mano una fiaccola rovesciata.

Cortenovis è più preciso del Bertoli e specifica che si trova «in Cividale nella Chiesa maggiore vicina alla porta della Sacrestia» così come affermato dallo Zancarolo nel 1669. In precedenza, Locatello riferisce che si vede nel duomo presso la porta maggiore, mentre Miuttini dice che è murato in una casa. Purtroppo risulta disperso da tempo e Giavitto pensa che sia stato coperto durante i lavori di ristrutturazione del duomo, probabilmente nella seconda metà del XVIII secolo (fig. 2).²⁰

In c. 13v viene riportato il testo di una lastra (?) funeraria con il *titulus* sepolcrale di *C. Arrius* (n. CCXVI²¹) collocato, seguendo una disposizione testamentaria, dall'erede *Sextus Acilius*.²² È visibile, ancor oggi, insieme a quella con l'iscrizione voluta da *Q. Caedius* (n. CVII), già citata in precedenza.

Alla c. 17v con il n. CCXCIV²³ viene menzionato un frammento di cornice modanata reimpiegato nel IV-V secolo per incidere un'iscrizione cristiana²⁴ e si specifica che si trova «sulla facciata della Chiesa de PP. Domenicani»; nel 1945 fu trasferito in museo.²⁵

Alle cc. 17v-18r al n. CCXCVII Cortenovis commenta il testo iscritto, probabilmente, sulla fronte di un sarcofago, voluto dalla madre di *Q. Caecilius Rufinus*²⁶ e perduto già nel Cinquecento²⁷, che, secondo il Bertoli, era «appresso la porta della Chiesa Maggiore».²⁸

Alla c. 31v al n. DCLIII²⁹ si dice che una stele funeraria³⁰, usata nel coro dell'oratorio di S. Maria in Valle come pietra pavimentale³¹, si trovava «nel pavimento della chiesa interna antichissima» prima di essere portata al museo in epoca imprecisata.³²

Nella stessa carta, ma con il n. DCLIV, è riportato il testo aggiornato e completo di un frammento di lastra funeraria in cui viene nominato *Agathus*, personaggio di origine libertina che ottenne lo *ius liberorum* dall'Imperatore e fu *sevir Augustalis* ad Aquileia³³, al tempo del Bertoli, la stele risultava perduta.³⁴ Non è noto il luogo esatto del rinvenimento, ma Locatello afferma che l'iscrizione, spezzata in due parti, era posta tra la porta maggiore del duomo e la

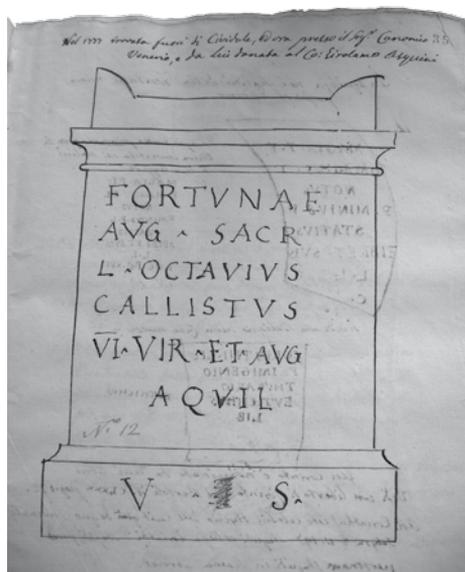


FIG. 3. Ms 594, carta 35r: schizzo della fronte di un'aretta votiva alla Fortuna Augusta, voluta da *L. Octavius Callistus*.

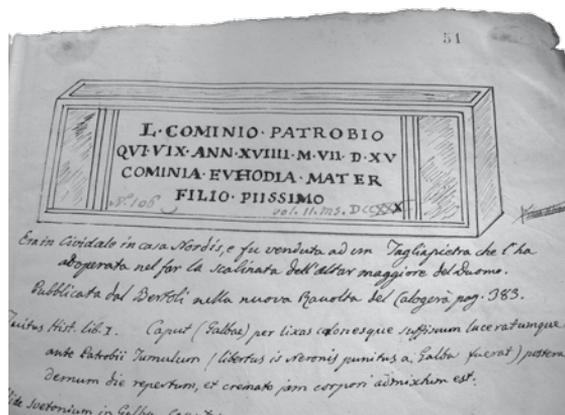


FIG. 4. Ms. 594 carta 51r: schizzo della fronte iscritta di un sarcofago dedicato da *Euhodia Cominia* al figlio *L. Cominius Patrobius*.

sacrestia, mentre il Miutini dice che si trova sotto il portico di palazzo de Nordis. Risultata dispersa per molto tempo, ricomparve, ridotta ad un frammento, nel 1906 quando fu donata dal detentore al Museo di Cividale del Friuli.³⁵

Grion, riportando una testimonianza della prima metà del Cinquecento, afferma che l'iscrizione si trovava nel Tempietto longobardo, mentre sulla scheda d'inventario si legge che la lastra fu scavata per essere usata come vaschetta, ma

non si precisa quando.³⁶

Alla carta 35r con il n. 12 è indicato lo schizzo della fronte di un'aretta votiva alla Fortuna Augusta, voluta da *L. Octavius Callistus*³⁷, che risulta dispersa da tempo.³⁸ Cortenovis, per quanto riguarda il rinvenimento, annota: «Nel 1777 trovata fuori di Cividale, ed ora presso il sig. Canonico Venerio, e da lui donata al Co. Girolamo Asquini» (fig. 3).³⁹

Alla carta 51r al n. 106 è visibile il disegno della fronte iscritta di un sarcofago, ora perduto, che si trovava «in casa Nordis e fu venduta ad un Tagliapietra che l'ha adoperata nel far la scalinata dell'altar maggiore del Duomo». L'iscrizione ricorda come *Euhodia Cominia* abbia dedicato il sarcofago al figlio *L. Cominius Patrobius*, definito piissimo, che visse diciannove anni (fig. 4).⁴⁰

La testimonianza del Cortenovis è importante perché fu ripresa anche da studiosi successivi come Sturolo⁴¹ che afferma che l'arca fu ridotta in pezzi per realizzare i gradini della nuova scala del coro dopo che il 24 aprile 1775 fu tolta dal cortile di casa de Nordis dove giaceva rovescia. Secondo alcuni, il sarcofago fu portato da Aquileia per essere conservato a Cividale del Friuli nella casa del sig. Nordio de Nordis, mentre, secondo altri, proveniva da Zuglio.⁴²

Un altro manoscritto importante è l'851, redatto da Gian Domenico Bertoli (1676-1763) con il titolo di *Antichità friulane* e diviso in fascicoli⁴³; l'ottavo⁴⁴ contiene i disegni di monumenti⁴⁵ di varia provenienza, tra cui Cividale del Friuli.

Con B. MXXXVIII n. 24 è indicato il testo inciso su un «frammento di epigrafe inserito nel pavimento della Chiesa Collegiata di Cividale»⁴⁶; si tratta dell'iscrizione di *Tutilia Medama*⁴⁷, citata in precedenza.

Situato, secondo il Bertoli⁴⁸, nella città ducale è B. DCCLXVI n. 95⁴⁹, un blocco in calcare con il *nomen* del defunto⁵⁰, reimpiegato, forse nel Settecento, in un muro sotto la scala maestra nella casa dei nobili della Torre; poi, fu probabilmente intonacato e riapparve solo nel 1819. Fu asportato dal muro in demolizione nel 1928 e donato dal proprietario, Ruggero della Torre⁵¹, al locale Museo Archeologico.⁵²

Con B DCCLXIX n. 97 è indicato il testo di un frammento di marmo greco⁵³ «inserito nei muri della casa del sig. Maroni in Cividale»⁵⁴, che risulta perduto da tempo.⁵⁵

Con B. MXXXIX n. 132 è segnalata l'iscrizione della porzione superiore di un blocco (?) funerario⁵⁶, un tempo «inserito nel pavimento della Collegiata Chiesa di Cividale con un Genio alato scolpito nella sinistra parte».⁵⁷ All'inizio era «posto nel luogo sconosciuto di un'abitazione» mentre, nella seconda metà

del XVI secolo, quando era più conservato, su cinque righe, e decorato con divinità scolpite ai lati, si trovava nel pavimento del duomo di Cividale del Friuli; nel 1910 la lastra, ridotta alle attuali dimensioni e alla prima riga dell'iscrizione⁵⁸, venne portata al museo (fig. 5).⁵⁹

Sempre dalla città ducale proviene B. MXL n. 133 che Bertoli dice «incastrato nella facciata della Casa della Veneranda Fraterna de Battuti di Cividale».⁶⁰ Si tratta della porzione superiore destra di un blocco iscritto⁶¹ reimpiegata come pietra da costruzione e restaurata lungo i bordi con cemento; coperta, insieme ad un'altra iscrizione romana, dall'intonacatura di calcina già nell'ultimo quarto del XVIII sec., è stata rimessa in luce nel 1986 durante i lavori di ripristino nella facciata dell'edificio che fu della Confraternita dei Battuti, oggi ristorante "al Monastero" in via A. Ristori n. 7 (fig. 6).⁶²

Con B DCCXXX n. 163 è indicato il testo del sarcofago voluto da *Euho-dia Cominia* per il figlio *L. Cominius Patrobius*⁶³, già citato in precedenza per un'opera del Cortenovis. Interessante una nota appuntata sul manoscritto 853/b fascicolo XIII: si afferma che «questa iscrizione fu trasportata da Giulio Carnico in Cividale del Friuli come consta da lettera del P. D. Felice Morassi scritta da Tolmezzo li 16 agosto 1770 al P. Maria Cortenovis Barnabita».⁶⁴



FIG. 5. Porzione superiore di un blocco funerario iscritto: dettaglio dell'iscrizione, M.A.N. di Cividale del Friuli: (fotografia di Adalberto D'Andrea).



FIG. 6. Porzione superiore destra di un blocco iscritto (fotografia dell'autrice).

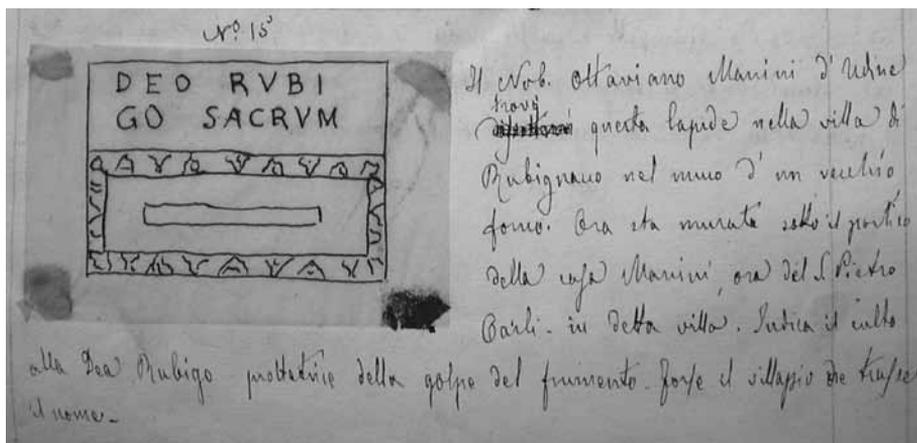


FIG. 8. Ms. 853/b, fasc. XII, carta 244v: schizzo di un'iscrizione sacra.

Al n. 8 si ricorda che la lastra con l'iscrizione posta dall'ingenua *Aiteia Posilla* al marito defunto *T. Suttius*⁷⁹ era visibile a Cividale «in un muro fra due colonne nel cortile di casa Formentini, ora abitata dai Polis».

Alla c. 244v sono riportate varie iscrizioni cividalesi tra cui alcune già presenti nei manoscritti citati precedentemente. Con i nn. 12-13 sono segnalati l'iscrizione di *Caedius* e il *titulus* sepolcrale di *C. Arrius*, e si afferma che «queste due lapidi sono nicchiate così unite nel muro di casa fu Cusano ossia del Torre vicino al portone del primo antico recinto del Borgo di S. Domenico».⁸⁰

Al n. 14 si legge il testo incompleto inciso nel retro del frammento di cornice modanata, già citato in precedenza, e si dice che era «fitta nel muro della facciata verso la porta maestra della chiesa de SS. Domenicani (ora demolita)».⁸¹

Con il n. 15 è, invece, indicato lo schizzo di un'iscrizione rinvenuta nella località di Rubignacco, dove era murata in un vecchio forno (fig. 8).⁸²

Alla c. 245r al n. 16 è riportato il testo di una lapide⁸³ «murata sopra la porta del Campanile della Chiesa parrocchiale di Moimacco»⁸⁴, ora non più visibile.⁸⁵

Il manoscritto 853/b, già citato più volte, contiene anche il fascicolo XVIII intitolato *Iscrizioni aquileiesi varie* e attribuibile forse a Giuseppe Berini (1746-1831); alla c. 396r con il n. 43 è visibile il testo della base di statua onoraria con iscrizione dedicatoria all'imperatore Caracalla, già citata in precedenza, e si afferma che è stata trovata «sotto le fondamenta in una testa del Ponte di Cividale nel 1843».

Come si può constatare dalle notizie emerse dalla consultazione di alcuni manoscritti conservati nella Biblioteca Civica di Udine, molti dei reperti lapidei romani legati a Cividale del Friuli o al suo territorio furono spesso citati da vari studiosi che, a volte, oltre a riportarne il testo dell'iscrizione, fecero anche uno schizzo del monumento. Queste testimonianze sono, quindi, preziose per gli studiosi moderni che, attraverso loro, possono ricostruire il percorso che hanno avuto questi manufatti nel corso della storia.

NOTE

- 1 Ringrazio il direttore della Biblioteca Civica di Udine, dott. Romano Vecchiet per aver concesso l'autorizzazione alla pubblicazione delle immagini dei manoscritti, e in particolare la dott. Tamburlini e la dott. Negrin per aver agevolato la consultazione degli stessi.
- 2 *CIL*, V, 1776.
- 3 N. inv. 1362.
- 4 Per un'analisi del monumento e la bibliografia relativa, si vedano GARGIULO 2003, pp. 52-53 n. 1 e MATTALONI, 2010, p. 18. Interessante è la testimonianza dello Sturolo (STUROLO ms., cc. 91-92) che afferma che il monumento, che era nel cortile di Alfonso d'Attemps, forse era la base di una statua e che, ai lati, erano ritratti due «dei dell'anime alate oppure due fiamme». A conferma delle sue parole, fornisce anche uno schizzo del reperto e riporta alcune righe dell'iscrizione (STUROLO ms., c. 91 n. 2). Il testo dello Sturolo, intitolato *Origine e vicende istoriate antiche e recenti della Mag.ca antichissima città di Cividale raccolte l'anno 1772*, corrisponde al manoscritto Joppi n. 1 conservato nella Biblioteca Civica di Udine e sarà citato anche per altre iscrizioni cividalesi.
- 5 Per una maggior comprensione della storia del monumento, si è deciso di citare i manoscritti secondo l'anno di redazione da parte del Cortenovis e non secondo l'ordine con cui sono elencati nel registro del fondo principale.
- 6 Il codice è del Cortenovis, ma è apografo dell'abate Jacopo Pirona.
- 7 Il numero romano è lo stesso dell'opera del Bertoli (BERTOLI 1739, p. 437 DCLII).
- 8 *CIL*, V, 1764.
- 9 Il numero romano è lo stesso dell'opera del Bertoli (BERTOLI 1739, p. 119 CVII).
- 10 Per un'analisi della lastra e la bibliografia relativa, si veda GIAVITTO 1998, pp. 235-236, 1764.
- 11 Il numero romano è lo stesso dell'opera del Bertoli (BERTOLI 1739, p. 122 CXI).
- 12 BERTOLI 1739, p. 122 CXI.
- 13 *CIL*, V, 1766. Per un'analisi dell'iscrizione e la bibliografia relativa, si veda GIAVITTO 1998, pp. 237-238, 1766. Sturolo (STUROLO ms., cc. 97-98 n. 10) ricorda che fu distrutta al tempo della rifabbricazione del duomo e che era decorata, ai lati, da «due dei dell'Anime».
- 14 Il numero romano è lo stesso dell'opera del Bertoli (BERTOLI 1739, p. 124 CXIV).
- 15 *CIL*, V, 1765.
- 16 N. inv. 386.
- 17 Per un'analisi del monumento e la bibliografia relativa, si veda GARGIULO 2003, pp. 56-58 n. 3.
- 18 Il numero romano è lo stesso dell'opera del Bertoli (BERTOLI 1739, p. 138 CXXXIV).
- 19 *CIL*, V, 1778.
- 20 Sturolo (STUROLO ms., cc. 98-99 n. 12) ricorda che era «posta in piedi nel Duomo con due Dei dell'anime a lati». Per un'analisi del monumento e la bibliografia relativa, si veda GIAVITTO 1998, pp. 243-244, 1778.
- 21 Il numero romano è lo stesso dell'opera del Bertoli (BERTOLI 1739, p. 193 CCXVI).
- 22 *CIL*, V, 1772. Per un'analisi del monumento e la bibliografia relativa, si veda GIAVITTO 1998, pp. 240-241, 1772.
- 23 Il numero romano è lo stesso dell'opera del Bertoli (BERTOLI 1739, p. 232 CCXCIV).
- 24 *CIL*, V, 1784. Per un'analisi del frammento di cornice e la bibliografia relativa, si veda GARGIULO 2003, pp. 64-65 n. 7.
- 25 N. inv. 3160.
- 26 *CIL*, V, 1763.
- 27 Sturolo (STUROLO ms., c. 99 n. 13) riporta la testimonianza del Locatello e afferma che era «in due tocchi vicino alla porta maggiore del Duomo». Per le notizie relative al sarcofago, si veda GIAVITTO 1998, pp. 234-235, 1763.
- 28 BERTOLI 1739, p. 233 CCXCVII.
- 29 Il numero romano è lo stesso dell'opera del Bertoli (BERTOLI 1739, p. 438 DCLIII).
- 30 *CIL*, V, 1780.
- 31 Per un'analisi del monumento e la bibliografia relativa, si veda GARGIULO 2003, pp. 62-63 n. 6.
- 32 N. inv. 3910. Il fatto che la stele fosse posta nel pavimento della chiesa del Monastero di S. Maria in Valle è confermato anche dallo Sturolo (STUROLO ms., cc. 92-94 n. 4) che, in base alla testimonianza del confessore delle Monache, afferma che si trovava «nel Pavimento della Chiesetta interiore di detto Monastero».

- 33 *CIL*, V, 1768.
- 34 BERTOLI 1739, p. 438 DCLIV.
- 35 N. inv. 1692.
- 36 Per un'analisi della lastra e la bibliografia relativa, si veda GIAVITTO 1998, pp. 258-260 n. 6.
- 37 *CIL*, V, 1758.
- 38 Per un'analisi dell'aretta e la bibliografia relativa, si veda GIAVITTO 1998, p. 231, 1758.
- 39 Sturolo (STUROLO ms., c. 113) fa uno schizzo dell'aretta, afferma che fu trovata nel 1776 in un muro di Cividale e ipotizza che sopra fosse decorata da una statuetta.
- 40 *CIL*, V, 1173.
- 41 STUROLO ms., c. 95 n. 5.
- 42 Per un'analisi del sarcofago e la bibliografia relativa, si vedano BRUSIN 1991, p. 426 n. 1029 e GIAVITTO 1998, p. 228.
- 43 In questa sede si segnala che, nel fascicolo III, sono conservati anche i disegni dei quattro lati dell'altare di Ratchis, capolavoro dell'arte longobarda, esposto nel Museo Cristiano di Cividale del Friuli.
- 44 Il commento dei testi dei monumenti e i dati sul loro ritrovamento o sul luogo di conservazione si trovano nel fascicolo XIII del manoscritto 853/b intitolato *VIII Epigrafi* sempre conservato nel fondo principale della biblioteca udinese. Per maggior comprensione, si è deciso di riportare di seguito le notizie sui vari reperti.
- 45 Molte iscrizioni sono riportate anche nel manoscritto Joppi 32, conservato sempre nella Biblioteca Civica di Udine, che contiene un'altra opera del Bertoli intitolata *Antichità di Aquileja: parte inedita*. Per questo motivo, si è scelto di indicare anche la numerazione che le iscrizioni hanno in questo manoscritto.
- 46 Ms. 853/b fascicolo XIII c. 11 (= c. 265r) n. 24. Ms. Joppi 32 c. 95 DCCXXXVII.
- 47 *CIL*, V, 1766.
- 48 Ms. Joppi 32 c. 148 DCCCCXIX.
- 49 Ms. 853/b fascicolo XIII c. 30 (= c. 274v) n. 95.
- 50 *CIL*, V, 1777.
- 51 Per un'analisi del reperto e la bibliografia relativa, si veda GIAVITTO 1998, p. 243, 1777.
- 52 N. inv. 2421.
- 53 *CIL*, V, 1782.
- 54 Ms. Joppi 32 c. 149 DCCCCXXII. Ms. 853/b fascicolo XIII c. 31 (= c. 275r) n. 97.
- 55 Per un'analisi del frammento e la bibliografia relativa, si veda GIAVITTO 1998, p. 245, 1782.
- 56 *CIL*, V, 1769.
- 57 Ms. Joppi 32 cc. 159-160 DCCCLI. Ms. 853/b fascicolo XIII c. 37 (= c. 278r) n. 132.
- 58 Per un'analisi della lastra e la bibliografia relativa, si veda GIAVITTO 1998, pp. 238-239, 1769. Sturolo (STUROLO ms., c. 98 n. 11) afferma che era posta nel pavimento del duomo di Cividale e realizza uno schizzo in cui rappresenta la lastra come un sarcofago, decorato sul lato da una figura alata.
- 59 N. inv. 2018.
- 60 Ms. Joppi 32 cc. 160-161 DCCCLIV. Ms. 853/b fascicolo XIII c. 37 (= c. 278r) n. 133. Sturolo (STUROLO ms., c. 97 n. 9) afferma che era «annichata sul muro d'una Casa della V. Confraternità di S. Maria de Battuti» e immagina che sia la fronte di un sarcofago.
- 61 *CIL*, V, 1781.
- 62 Per un'analisi del blocco e la bibliografia relativa, si veda GIAVITTO 1998, pp. 264-265 n. 11.
- 63 Ms. Joppi 32 cc. 125-126 DCCLXIX.
- 64 Ms. 853/b fascicolo XIII c. 42 (= c. 280v) n. 163.
- 65 Alcune iscrizioni sono già state analizzate nel corso del presente testo, per cui si è deciso di indicare in nota solo il riferimento al manoscritto. Alla carta 32 si commenta il testo dell'iscrizione indicata dal Bertoli con CVII e si dice che si trova a Cividale, mentre alla carta 60 si riporta la testimonianza del Muradori su CCXCVII.
- 66 BERTOLI 1739, p. 126 CXVIII. Il Cortenovis fa solo un breve commento al testo (Ms. 594, c. 8r CXVIII).
- 67 *CIL*, V, 1767.
- 68 Per un'analisi del monumento e la bibliografia relativa, si veda GARGIULO 2003, pp. 54-55 n. 2.
- 69 N. inv. 387.
- 70 *CIL*, V, 1779.
- 71 BERTOLI 1739, p. 230 CCXC. Il Cortenovis non ne parla.
- 72 Per un'analisi del monumento e la bibliografia relativa, si veda GIAVITTO 1998, p. 244, 1779.

- 73 N. inv. 162.
 74 *CIL*, V, 1761.
 75 Per un'analisi del monumento e la bibliografia relativa, si veda GIAVITTO 1998, pp. 232-233, 1761.
 76 N. inv. 2.
 77 Il disegno si ritrova anche alla carta 87 del manoscritto Joppi 1 (STUROLO ms., c. 87).
 78 Nel ms. Joppi 1 alla carta 89 n. II (STUROLO ms., c. 89 n. II) è visibile lo schizzo della fronte iscritta del monumento, mentre alle carte 85-86 Sturolo afferma che «era murato sotto la volta della Monizione alla sinistra della Porta in Borgo S. Pietro» (STUROLO ms., cc. 85-86).
 79 Nel ms. Joppi 1 alla carta 89 n. III (STUROLO ms., c. 89 n. III) è riportato il testo dell'iscrizione, mentre alla carta 86 Sturolo specifica che la lastra era posta «sul muro sostenuto tra due Collone nel Cortile di Casa Formentini presso la Torre da SSig.ri del Torre, abbitata ora dalli Nobb. Sig.ri Polis» (STUROLO ms., c. 86).
 80 Nel ms. Joppi 1 alla carta 91 n. 1 (STUROLO ms., c. 91 n. 1) sono riportati i testi delle due lastre.
 81 Sono le stesse parole dello Sturolo. Nel ms. Joppi 1 alla carta 92 n. 3 (STUROLO ms., c. 92 n. 3) è riportato anche il testo inciso sul frammento di cornice modanata.
 82 Secondo Sturolo (STUROLO ms., c. 95), l'iscrizione era nota anche al Locatello, ma, per ora, non è possibile né identificarla né sapere dove è conservata. Lo studioso fornisce uno schizzo della fronte diverso da quello rinvenuto nel manoscritto 853/b.
 83 *CIL*, V, 1774.
 84 Bertoli afferma che era «un'urna inserita nella Torre delle Campane della Villa di Moimaco» (BERTOLI 1739, p. 143 CXLIII), mentre Cortenovis non ne parla. Sturolo, da cui è probabilmente tratta la testimonianza qui riportata, riferisce alcune notizie al riguardo e ne fa uno schizzo (STUROLO ms., c. 97 n. 8).
 85 Per un'analisi dell'iscrizione e la bibliografia relativa, si veda GIAVITTO 1998, p. 241, 1774.

BIBLIOGRAFIA

- | | |
|----------------|---|
| BERTOLI 1739 | G. D. BERTOLI, <i>Le antichità di Aquileja profane e sacre, per la maggior parte finora inedite</i> , Venezia. |
| BRUSIN 1991 | G. B. BRUSIN, <i>Inscriptiones Aquileiae</i> , I, Udine. |
| GARGIULO 2003 | A. GARGIULO, <i>Reimpiego di materiale lapideo romano a Cividale del Friuli durante il Medioevo</i> , in "Forum Iulii", XXVI (2002), pp. 51-76. |
| GIAVITTO 1998 | A. GIAVITTO, <i>Regio X - Venetia et Histria. Forum Iulii</i> , in "Supplementa Italica", n.s. XVI, Roma, pp. 195-276. |
| MATTALONI 2010 | C. MATTALONI, <i>La storia liquida: L'acqua nei secoli a Cividale del Friuli: sorgenti, pozzi, fontane, rogge, acquedotti, ponti, mulini, opifici idraulici, memorie, leggende e il fiume Natisone</i> , Udine. |
| STUROLO ms. | G. STUROLO, <i>Origine e vicende istoriate antiche e recenti della Mag.ca antichissima città di Cividale raccolte l'anno 1772</i> , volume I. (= Ms. Joppi 1). |

Riassunto

L'intervento vuol riportare la testimonianza di vari manoscritti, redatti da noti studiosi locali e conservati nel fondo principale della Biblioteca Civica di Udine, su alcuni reperti romani legati a Cividale del Friuli e rendere noti i disegni di alcuni monumenti funerari, abbelliti da motivi decorativi di vario genere.

Abstract

This article reports the testimony of some manuscripts, those are preserved in the Civic Library of Udine, about some Roman inscriptions linked to Cividale.